

I Paesi ricchi prendono in giro l'Italia: i tarocchi alimentari arrivano da loro

LO SCANDALO

La mostra dell'orrore al G20 agricolo di Firenze: i falsi tricolori ci rubano 100 miliardi di euro

» L'emergenza Covid con la frenata del commercio ha spinto a oltre 100 miliardi di euro il valore dei falsi made in Italy nel mondo. Un mercato parallelo che sottrae risorse al nostro Paese, con il paradosso che i più attivi taroccatore di cibo mediterraneo tradizionale al mondo sono proprio i Paesi ricchi ed emergenti. E' quanto ha denunciato la Coldiretti durante il G20 dell'agricoltura a Firenze. Qui è stata allestita

una grande mostra dell'orrore, carrellata delle più incredibili imitazioni dei veri prodotti italiani scovati nei 20 Paesi partecipanti al summit. Se gli argentini si sono specializzati nella produzione di formaggi che richiamano alle nostre Dop più prestigiose, magari "innaffiati" da Marsala fasullo e Bordolino Vino Tinto, in Australia va forte il Perfect Italiano Parmesan da grattugiare sopra le San Remo Penne. In Brasile troviamo dalla Mortadela al Parmesao fino al Caccio Cavallo. In Canada si vendono prodotti come il Veneto Salami o il provolone e il montasio "made in acero", fino al kit di polveri per fare il Chianti. Ma pure l'asse

franco-tedesco è attivo nel campo dei tarocchi tra Spaghetti Bolognese e Torti carbonara rigorosamente transalpini, e Cambozola, Zottarella e (storpiature dei nostri gorgonzola e mozzarella) germanici, così come Perisecco e Meer Secco parenti poveri del vero Prosecco. In Cina, che invade l'Italia di derivati di pomodoro, si preferiscono paradossalmente le passate tricolori, almeno di nome, come il Gino Tomato Paste o il Ciao Doppio Concentrato. In Messico si fanno i Tortellonis, la Corea mette in tavola i Chapagetti, il Sudafrica Mascarpone e Olio di Oliva Vesuvio. Neppure i turchi disdegnano di fare una

mozzarella e tra i nuovi taroccatore c'è la Russia dove per soddisfare la fame di italianità è nata una fiorente industria tra Parmesan Dolce e salame Milano. La pandemia ha dato ulteriore impulso al consolidato mercato del falso inglese e statunitense, con propri orrori come il Chianti Classic, il Romano Cheese, lo Sharp Provolone, lo Spicy Thai Pesto e l'immancabile Parmesan. Il risultato è che nei cinque continenti più due prodotti agroalimentari tricolori su tre sono falsi, senza alcun legame con il nostro Paese. Con la lotta al falso made in Italy si potrebbero creare 300mila posti di lavoro in Italia. ♦